



# Così cambia il Terzo settore

## Il servizio civile è universale

### Parte la riforma Renzi, al via consultazione online

ANDREA D'AGOSTINO  
MILANO

#### Gli obiettivi

**Tra le novità, potenziare il 5 per mille eliminando il tetto massimo di spesa e obbligando i beneficiari a pubblicare online i bilanci. Prevista anche una nuova Authority del non profit**

Avvia la nuova riforma di un settore complesso come il non profit. La "rivoluzione" del Terzo settore, come accade sempre con le nuove iniziative lanciate da Matteo Renzi, è partita da un tweet la notte scorsa, con un link da cui si può scaricare il documento. E come promesso sin dal suo insediamento, il presidente del Consiglio ha presentato le sue linee guida per fare una riforma complessiva, un «testo di discussione» aperto alla consultazione online, che parte da oggi e durerà un mese. Alla fine il governo preparerà un disegno di legge delega da portare in Consiglio dei ministri il 27 giugno.

L'idea di Terzo settore, secondo Renzi, è contenuta in questo documento di sette pagine. Tra le novità principali, arriva il nuovo «Servizio civile nazionale universale» che dovrà impegnare ogni anno fino a 100mila giovani dai 18 ai 29 anni, più corto di quello attuale (otto mesi eventualmente prorogabili di altri quattro), aperto agli stranieri come già è attualmente, e dovrà dare crediti formativi universitari, tirocini, riconoscimento delle competenze acquisite durante il servizio. Per questo vengono previsti nuovi accordi tra Regioni e associazioni di categoria degli imprenditori, associazioni delle cooperative e del Terzo settore per facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro dei volontari, la realizzazio-

ne di tirocini o di corsi di formazione. Infine, la possibilità di espletare il servizio in un altro Paese dell'Unione europea.

Una riforma che si pone tre obiettivi principali: costruire un nuovo welfare partecipativo, valorizzare il potenziale di crescita e occupazione dell'economia sociale e delle attività svolte dal Terzo settore e «premiare in modo sistematico con adeguati incentivi e strumenti di sostegno tutti i comportamenti donativi» dei cittadini e delle imprese.

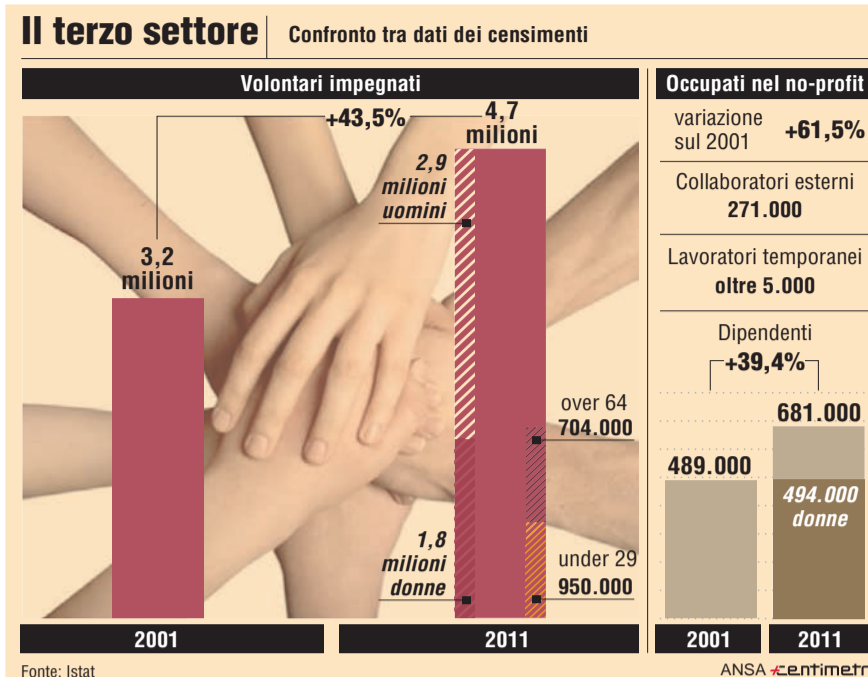
In particolare, il progetto vuole potenziare il 5 per mille – che è un'importante forma di sostegno al non profit – eliminando ad esempio il tetto massimo di spesa, semplificando le procedure e obbligando i beneficiari a pubblicare online i propri bilanci.

Il governo vuole poi riformare il Codice civile nella

parte che riguarda gli enti del non profit; aggiornare la legge 266 del 1991 sul volontariato; rivedere la legge 383 del 2000 sulle associazioni di promozione sociale, e istituire un'Authority del Terzo Settore. Si vuole «far decollare l'impresa sociale», promuovendo il relativo fondo, ampliando le categorie di lavoratori svantaggiati, riconoscendo le coop sociali come imprese sociali di diritto. Ancora, dare stabilità e ampliare le forme di sostegno economico, pubblico e privato, degli enti del terzo settore: sotto questa voce rientra la disciplina sperimentale di un voucher universale «per i servizi alla persona e alla famiglia come strumento di infrastrutturazione del secondo welfare».

Si tratta quindi di una riforma che vuole ridisegnare in modo più chiaro l'identità, non solo giuridica, del Terzo settore, specificando soprattutto i confini tra volontariato e cooperazione sociale, tra associazionismo di promozione sociale e impresa sociale. Anche per dare stabilità e ampliare le forme di sostegno economico – pubblico e privato – dei vari enti del Terzo settore, assicurando così la trasparenza, eliminando contraddizioni e ambiguità e allontanando i rischi di elusione.

«Su tutte queste proposte ci piacerebbe conoscere le opinioni di chi con altruismo opera tutti i giorni nel Terzo settore, così come di tutti gli stakeholder e i cittadini sostenitori o utenti finali degli enti del non profit» conclude il documento.



#### Il Forum. «Testo nel quale ci riconosciamo e a cui abbiamo costruttivamente contribuito»

«Siamo molto soddisfatti delle linee guida per una riforma del Terzo Settore, twitate dal premier Matteo Renzi. È un testo nel quale ci riconosciamo e al quale, abbiamo attivamente e costruttivamente contribuito». Questo il positivo commento a caldo del Portavoce del Forum Pietro Barbieri. «Nel documento sono presenti i nostri principi ispiratori – la valorizzazione della sussidiarietà verticale e orizzontale e dell'economia sociale, la costruzione di un welfare partecipativo, l'incentivo alla partecipazione, alla donazione e alla prosocialità – e tutti i principali temi di riforma di cui il Terzo Settore italiano necessita: dal Libro I e V del Codice Civile, alla normativa sul 5 per mille, al servizio civile universale, all'impresa sociale, fino alla normativa speciale riguardante il volontariato e le associazioni di promozione sociale. Non è solo una mera elencazione ma anche un delineare delle piste di lavoro che ripercorrono gli indirizzi da sempre sostenuti dal Forum e dalle sue oltre 80 reti e organizzazioni nazionali di Terzo Settore».

hanno detto



#### BOBBA

«Sorta di Civil Act che lascerà il segno»

«È una sorta di "Civil act": così Luigi Bobba, sottosegretario al Welfare con delega al Terzo settore, politiche giovanili e Servizio civile, definisce le linee guida. «Ha l'ambizione di essere un provvedimento che lasci un segno rilevante».



#### FASSINO

«Iniziativa che l'Anci invoca sin dal 2008»

«La proposta per un nuovo Servizio civile universale ci fa ben sperare. Iniziativa che l'Anci invoca sin dal 2008, e che si concretizza attraverso il ruolo che verrà ricoperto dagli enti locali all'interno di questo progetto di innovazione».



#### PALAZZINI

«Va sostenuto anche l'attuale servizio civile»

Per Licio Palazzini, presidente della Cnsc, «affinché questo impianto abbia basi solide va sostenuto l'attuale Servizio Civile Nazionale, investendo in esso risorse che permettano almeno 40mila avvisi nel 2015 e nel 2016».



#### CATTAI

«Investire sui giovani per Europa più aperta»

«Siamo soddisfatti che questo Governo dichiari di voler investire sui giovani per rendere il nostro Paese più solidale e coeso – dice il Presidente della Focsiv Gianfranco Cattai – e per contribuire alla costruzione di un'Europa più aperta».



# Alla «difesa della patria» 100mila giovani

La Caritas: «Svolta attesa, ma 8 mesi sono pochi». Le Coop: «Bene per il lavoro»

#### Le reazioni

**Per gli addetti ai lavori è una correzione di rotta non da poco: il servizio civile diventa «universale», su base volontaria, ma aperto veramente a tutti, maschi e femmine. Oggi solo un terzo di chi fa domanda la vede accolta**

LUCA LIVERANI  
ROMA

Era ora. È un coro quasi unanime di consensi quello suscitato tra enti e associazioni dall'impegno di Matteo Renzi di rilanciare con decisione il servizio civile. Dalla Caritas alla Cnsc, dalla Focsiv alle Cooperative sociali, tutti applaudono a una ristrutturazione che si colloca nell'ambito dell'annunciata riforma del Terzo settore.

Gli addetti ai lavori sottolineano una correzione di rotta non da poco: da un servizio civile obbligatorio, il presidente del Consiglio ora è passato a un servizio civile universale per 100mila giovani. Su base volontaria, ma aperto veramente a tutti i giovani, maschi e femmine, che vogliono farlo, mentre oggi solo un terzo di chi fa domanda la vede accolta. Irrealizzabile probabilmente un servizio obbligatorio. Perché coinvolgerebbe oltre mezzo milione di ragazzi per una spesa che supererebbe il miliardo di euro. Senza contare gli ostacoli giuridici: le Carte dei diritti vietano il lavoro obbligatorio e fioccherebbe-

ro i ricorsi.

«In questa riforma del servizio civile ci sono cose che chiediamo da anni», dice Diego Cipriani, responsabile dell'ufficio Servizio civile di Caritas italiana. «Ci piace il concetto ribadito di servizio civile per la difesa della Patria, intesa in modo moderno come difesa della pace e come solidarietà». Bene anche «l'apertura agli stranieri, al servizio in Europa, all'universalità». Oggi il servizio è ridotto di fatto a esperienza elitaria: con i 115 milioni quest'anno lo faranno non più di 20 mila giovani».

Una cosa su cui la Caritas non concorda c'è: «Per noi il servizio civile deve avere una durata significativa, otto mesi sono troppo pochi. Non sarebbe educativo per chi lo fa, ne farebbero le spese anche i beneficiari dei servizi». Detto ciò, «per passare dal "per tutti" ai fatti ci vogliono finanziamenti adeguati, non è una riforma a costo zero». Per la Caritas comunque l'obiettivo dei 100mila non è velleitario: «Per il bando del 2011 arrivarono 80mila richieste. Il potenziale c'è».

Esulta la Cnsc (Conferenza nazionale degli enti di

servizio civile): gli obiettivi sono gli stessi che da anni propongono gli enti, dice anche il presidente Licio Palazzini. «Certo – aggiunge – ci sono nodi importanti da affrontare e lo faremo assieme. Ma questi fondamentali ci trovano d'accordo». Ora, «affinché questo impianto abbia basi solide e di qualità in grado di dare ai giovani garanzia di esperienza positiva, va sostenuto l'attuale servizio civile nazionale, investendo in esso risorse che permettano almeno 40.000 avvisi nel 2015 e nel 2016».

La riforma piace anche all'Alleanza delle Cooperative sociali, che apprezza «il ruolo che Renzi assegna alle coop sociali e alle imprese sociali quali attori più capaci di creare crescita e occupazione». Giuseppe Guerini, il portavoce, chiede che il servizio per 100mila giovani sia avviato al più presto: «Un giovane su tre impegnato nel servizio civile nelle nostre cooperative sociali, viene poi assunto», ricorda Guerini. E le 10mila cooperative sociali, imprese sociali e consorzi dell'Alleanza «sono pronte a contribuire partendo dal loro patrimonio d'innovazione».

#### Quelle parole-stimolo di Bagnasco «Cattedre pratiche di fraternità»

«Sono da ripensare seriamente anche delle forme organiche di servizio civile, che siano delle tappe di vita e dei tirocini del "noi", "cattedre pratiche" di fraternità, di giustizia e di pace, dove si respira il gusto di vivere e di operare insieme per il bene di tutti». Erano queste le parole pronunciate, nel corso della Prolusione di fine gennaio, dal cardinale Angelo Bagnasco, a proposito della necessità di uscire dalla logica «dell'io iper-trofico». «Il "noi" – aveva proseguito l'arcivescovo di Genova – sta alla base di quella visione antropologica veramente umanistica per cui – anche per chi non crede – la persona non solo vive di relazioni ma è relazione; i diritti e i doveri restano tali e i desideri restano desideri; alle cose si riconosce la loro specifica natura, e le differenze vengono dichiarate per quello che sono con rispetto e senza smanie di omologazioni forzate o violente».

# Zamagni: un passo decisivo verso la welfare society



Stefano Zamagni

ROMA

Stefano Zamagni non nasconde la sua grande soddisfazione. «La riforma del Terzo settore – dice l'economista – contiene punti molto importanti. Per la prima volta da vent'anni un governo si è posto l'obiettivo di fare chiarezza in questo magma variegato, superando la logica delle leggi di settore: la legge sul volontariato, sulle cooperative sociali, sulle imprese sociali, sull'associazionismo di promozione sociale. Provvedimenti varati in tempi diversi, senza unitarietà, spesso in contraddizione tra loro. Col risultato che chi opera in questi settori si ritrova caricato di responsabilità di altri».

#### L'intervista

**L'economista: riforma che rivaluta un'antica concezione della Dottrina sociale**

Qual è la via per creare un quadro organico di riferimento? Affermando un principio fondamentale: che i soggetti del Terzo settore hanno una soggettività non solo culturale e sociale, ma anche economica, in quanto generatori di valore aggiunto. Perfino nel mondo cattolico c'era chi confondeva il Terzo settore col volontariato. Così gli si è impedito di espi-

mere tutto il suo potenziale per la creazione di valore aggiunto e di posti di lavoro. Il mercato deve essere pluralista, non formato solo da imprese profit. Questa riforma rivaluta un'antica concezione della Dottrina sociale.

**Anche dando spazio al principio di sussidiarietà?** Sì, con l'introduzione dei voucher sociali. È un modo di applicarlo concretamente. L'ente pubblico finanzia in maniera generalista i soggetti di domanda e non più i soggetti di offerta. Il voucher, ad esempio, va alla famiglia perché possa scegliere la scuola, statale o paritaria. Oggi il sistema delle convenzioni crea disparità. Se non pasticci... Lo stesso varrà per l'assistenza di bambini, anziani. Significherebbe passare dal welfare State alla welfare society, dallo Stato del benessere alla società del benessere.

**Servono profondi cambiamenti giuridici...** Serve la riforma del Libro I, titolo II del Codice Civile. Senza questa modifica non daremo ai soggetti coinvolti dalla riforma.

**Che ricostituisce l'Authority del Terzo settore.**

È fondamentale. Se i soggetti acquisiscono rilevanza, serve un organismo ispettivo e sanzionatorio per evitare fenomeni di corruzione.

**C'è chi si traveste da non profit per lucrare?** Certo. Ma anche per impedire il cannibalismo: le grosse realtà del Terzo settore che si mangiano quelle più piccole. Ha presente il 5 per mille? Oggi poche grandi realtà, fortemente strutturate, raccolgono tutto.

**Poi c'è il servizio civile «universale».** Bene. Non mi sarebbe piaciuto obbligatorio, mi piace la libertà. Il successo è garantito se avrà due obiettivi. Il primo, il più importante, è quello di alimentare il capitale civile, in questi anni gravemente depauperato, facendosi scuola di cittadinanza e di solidarietà. Ma servirà anche ad alleviare la tensione sul mercato del lavoro, permettendo di acquisire competenze relazionali: i giovani oggi restano disoccupati non perché privi di conoscenze tecniche, ma perché troppo individualisti.

Luca Liverani  
© RIPRODUZIONE RISERVATA